IL PORTALE ONLINE

di MARIELLA PARMENDOLA

Napoli immersiva la città ricreata in 3d per passeggiate digitali

Dal Plebiscito a Sansevero, piattaforma virtuale delle strade e dei monumenti "per valorizzare ancora di più i percorsi turistici"

Il primo colpo d'occhio è di Napoli dall'alto. Poi ci si avvicina a piazza Plebiscito, si osservano scorci di panorama con il mare e monumenti. Tutto navigando sul web, aiutati nel viaggio virtuale da un gemello digitale che fa da guida. Si chiama "Napoli immersiva", il nuovo progetto che permette di visitare la città cliccando sulla piattaforma dal proprio smartphone o da computer. L'iniziativa, a cura di Immersive Italy e Virtuarium, ha il patrocinio del Comune di Napoli. Uno strumento a disposizione di operatori del turismo, visitatori e che, soprattutto, parla il linguaggio della Gen Z. «Facciamo un passo avanti nella direzione di un turismo che mette al centro la qualità dell'esperienza» dice l'assessora al Turismo Teresa Armato, durante la presentazione dell'iniziativa a Palazzo San Giacomo. Armato ha richiamato i dati dei turisti a Napoli nell'ultimo weekend: «Abbiamo avuto 461mila presenze». E "Napoli Immersiva" ha l'ambizione di fare da bussola ai turisti che passano dalla dimensione virtuale al tour zaino in spalla. Così il "gemello digitale" può contribuire a contrastare l'overtourism distribuendo l'interesse verso luoghi e percorsi meno battuti. L'obiettivo, spiega Patrizia Allara, ceo di Virtuarium «non è sostituire il viaggio reale. Piuttosto emozionare, coinvolgere e valorizzare il territorio attraverso nuove modalità di fruizione digitale». Il cuore del progetto è la piattaforma applicativa proprietaria di Immersive Italy. Al suo interno, in 3D, piazza Plebiscito, Spaccanapoli, il Duomo con la Cappella di San Gennaro e una rivisitazione del miracolo di San Gennaro. Tra le tappe, il Teatro San Carlo, con i suoi spazi esterni. La piattaforma online integra hotspot informativi, guide virtuali e, in divenire, funzionalità di pianificazione dell'itinerario, trasformando l'esplorazione digitale in un ponte verso la visita della città. Non solo. In altre due piattaforme, Napoli diventa protagonista di giochi virtuali per appassionare i più giovani. Una versione della mappa napoletana, con piazza del Plebiscito come ambiente di riferimento, è in sviluppo per Fortnite, la piattaforma di con centinaia di milioni di utenti attivi.

E infopoint turistici sono in sviluppo su Roblox, altra piattaforma frequentata in larga parte da giovanissimi. La mission la indica l'assessore alla digitalizzazione Carlo Puca: «Napoli ha un'identità culturale potente, riconosciuta in tutto il mondo. Ora abbiamo uno strumento straordinario per raccontarla in modo nuovo: non solo ai turisti internazionali, ma ai giovani, che abitano piattaforme digitali e hanno bisogno di trovare lì la propria città». E in vista di Coppa America per l'assessore Puca, «abbracciare tecnologie come i gemelli digitali, la realtà virtuale e il gaming significa competere nella promozione territoriale del futuro».

VILLA PIGNATELLI, ALLE 20

Orazio Sciortino, concerto al piano per Maggio della Musica

Stasera alle 20 Villa Pignatelli ospita un recital del pianista Orazio Sciortino. Si tratta del quinto appuntamento per la stagione 2026 dell'Associazione Maggio della Musica, diretta dal maestro Stefano Valanzuolo. Sciortino propone un viaggio in note, che mette in dialogo pagine rare del compositore Mikalojus Konstantinas Čiurlionis, di cui eseguirà quattro brani, con alcuni capolavori della tradizione romantica europea. Ingresso 15 euro, info 081 556 1369.

Piazza Plebiscito ricreata virtualmente per Napoli Immersiva

Pio Monte di Misericordia ecco *The Plot*, progetto tra AI, arte e neuroscienze

Arte contemporanea, neuroscienze e Ai si incontrano al Pio Monte della Misericordia, l'ente in via Tribunali guidato da Fabrizia Paternò, col progetto artistico "The Plot #2", ideato da Giangiacomo Rocco di Torrepadula della Fondazione The Plot ETS. L'iniziativa, attraverso una mostra ed eventi specifici, invita il pubblico a riflettere su percezioni, relazioni, stereotipi ed empatia, rendendo visibili le dinamiche dell'ascolto e dell'interazione. Negli spazi della chiesa che custodisce il dipinto di Caravaggio sulle Sette Opere di Misericordia, c'è l'installazione "200", composta da cartoline realizzate durante i laboratori del progetto di The Plot, che hanno coinvolto 150 studenti di istituti tra Torino e Napoli.

I laboratori sono nati come percorso che unisce arte e neuroscienze comportamentali. I partecipanti sono stati invitati a lavorare su pregiudizi, stereotipi e disinformazione, traducendoli in immagini. Ne è emersa una narrazione visiva immediata, che ha reso osservabili processi spesso invisibili e offrendo al pubblico uno sguardo concreto su come si formano percezioni, giudizi e relazioni. Il cuore esperienziale dell'iniziativa è la performance "I-Art Speed-Date: Ascolto", in programma fino al 24 maggio negli spazi della Quadreria. I partecipanti vengono fotografati e poi invitati a dialogare con una persona sconosciuta. Non conta cosa si dice, ma quanto si è capaci di ascoltare, mentre uUn algoritmo analizza in tempo reale la qualità dell'interazione.

LA RECENSIONE

di SANDRO COMPAGNONE

"Werther" al San Carlo una prova da incorniciare

Cominciamo da quello che è successo alla fine, perché non si vede spesso. Lo spettacolo finisce, ovazioni per tutti, con i protagonisti al proscenio numerose volte. Salutano il pubblico e il sipario cala: ma gli applausi continuano così insistenti che gli artisti, a furor di popolo, si affacciano un'ultima volta per ringraziare.

Questo "Werther" di Jules Massenet, in scena al San Carlo, resta nel cuore anche per un cast di livello molto alto. A iniziare, naturalmente, della superstar Jonas Kaufmann. Di recente si era avvertito un certo affaticamento della voce, ma l'altra sera i problemi, quali che fossero, sono spariti. L'inconfondibile e personalissimo timbro dà a ogni frase di Werther pertinenza teatrale e profondità espressiva, grazie anche a un fraseggio di rara morbidezza. Gli acuti vengono affrontati con sicurezza (il momento clou, "Pourquoi me réveiller", è magnifico) e il personaggio ne esce definito in tutta la sua drammatica complessità. Una prova da incorniciare: verrebbe da dire, a rischio di sembrare maliziosi, degna di una masterclass. Caterina Piva è una Charlotte sontuosa. La ricchezza degli armonici (quella qualità che dà al canto un colore e un calore che sembrano trascendere le singole note) si sposa a una seducente facilità nel passare dai registri medio-bassi a quelli più alti, senza perdere in personalità. Il ruolo ne esce scolpito con coerenza e credibilità.

Bisogna ancora una volta segnalare il talento cristallino di Désirée Giove, che affrontando nelle ultime stagioni parti sempre più impegnative ne esce vincitrice incondizionata. La sua Sophie, la sorellina di Charlotte, incanta per freschezza emotiva e dominio tecnico (e alla fine, applausometro alla mano, si prende persino l'ovazione più forte). Ha 27 anni, e di questo passo non le precludiamo nessun traguardo.

Ottimi Sergio Vitale (autorevole Podestà), Lodovico Filippo Ravizza (intenso nel disegnare il grigio marito di Charlotte), Roberto Covatta e Maurizio Bove (Schmidt e Johann, ribaldi come si conviene). Impeccabile, come sempre, il Coro di voci bianche guidato da Stefania Rinaldi.

Dal podio, Lorenzo Passerini dirige con un trasporto ginnico, che potrebbe sembrare eccessivo se alla fine non si risolvesse in una precisa comunicazione con l'orchestra, articolando così una lettura che dona vigore ai momenti più esplosivi e una trama diafana a quelli sognanti, di cui è ricca la splendida partitura. L'allestimento è quello storico e collaudatissimo dell'Opera di Francoforte, già visto al San Carlo nel 2007. La regia di Willy Decker, qui ripresa da Stefan Heinrichs, muove con intelligenza i personaggi nelle scene stilizzate di Wolfgang Gussmann: un pannello scorrevole, all'interno di una scarna e sghemba cornice, ridisegna gli ambienti, inondati di azzurro e dalle efficacissime luci di Joachim Klein, e si fa sipario dell'anima di ciascuno. Poco altro, ma è sufficiente: qualche sedia, casette-giocattolo in miniatura (non a caso senza finestre), un chilometrico tavolo da pranzo ai cui estremi seggono emblematicamente i due sposi senza amore. Tutto ruota attorno all'onnipresente ritratto della madre di Charlotte, che, in punto di morte, estorse alla giovane il giuramento di sposare il gelido Albert: e a tale dovere lei sacrifica la vita di Werther e la propria felicità. Nei momenti topici (bellissimo il modo in cui Charlotte fa per gettarsi tra le braccia di Werther, svincolandosene all'ultimo momento; ma su tutti, per icasticità, il finale, con un mortifero gruppo di famiglia che incombe sul cadavere di Werther), quel ritratto viene esibito a rappresentare la freddezza delle convenzioni e le catene dell'opportunismo sociale. Un conformismo raccontato anche dai costumi dello stesso Gussmann, che vestono tutti i personaggi di un blu cupo, tranne Werther, i cui gialli e rossi e bianchi cantano ancor prima di lui. E se nel fatto che Charlotte ami Werther dal primo momento e ne condivida gli ardori, c'è più Massenet che Goethe, a beneficiarne sono i duetti dei due infelici amanti, di francesissima e struggente disperazione.

Tre repliche, stasera, domenica e martedì, con Francesco Demuro al posto di Kaufmann nelle ultime due.

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNi0wNS0yMlQwNjo1Njo1NSMjI1ZFUg==